

Rita Moretti

Un curriculum verticale anche per la scuola primaria

Il nuovo panorama delle istituzioni di istruzione musicale, iniziato con la Riforma dei Conservatori divenuti Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale e, già precedentemente, con l'attivazione di Scuole Medie ad Indirizzo Musicale e di Licei musicali su tutto il territorio nazionale, sottolinea il bisogno di un intervento di riforma che coinvolga anche la scuola primaria, nell'ottica della costruzione di un curriculum verticale necessario per dare unità al percorso formativo degli studenti.

Osservando il quadro normativo degli ultimi dieci anni, a partire quindi dalla Legge 53/03 (successivamente D.Lgs n.59/04), al DM 31.07.07 (Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione) fino alle nuove Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola d'infanzia e primo ciclo del 2012, possiamo rilevare che all'educazione musicale viene attribuita notevole rilevanza con finalità importanti e traguardi ambiziosi che richiederebbero forti competenze specifiche dei docenti. Per questi ultimi, al momento, non è prevista una preparazione specialistica adeguata, mirata a dare un valore aggiunto alle esperienze in seno ad un curriculum e ad una logica generalistica, attualmente fortemente trasversale e interdisciplinare.

Molte sono le scuole primarie che hanno da anni già attivi progetti musicali importanti svolti da insegnanti esterni o interni con competenze specifiche, ma al momento sono poche le scuole primarie che hanno attivi al loro interno percorsi di strumento musicale. Le attività realizzate in molte scuole non sono sistematiche e variano in relazione alle condizioni delle singole realtà scolastiche. Ciò è dovuto sia alle condizioni finanziarie in cui gli istituti stessi si trovano, sia ad una centralità di interessi che, a volte, non coinvolge in modo adeguato la cultura musicale (spesso considerata di minore importanza rispetto ad altre discipline).

L'intervento di riforma non è di poca cosa. Si tratta infatti, di effettuare una ricognizione delle risorse d'esperienza presenti nelle varie scuole, di verificare ipotesi strategiche e di trovare concrete soluzioni operative, tenendo come riferimento il quadro normativo e considerando le esperienze pregresse compiute dalle singole scuole.

Con il DM 8 del 31.01.2011, "Diffusione della cultura e della pratica musicale nella scuola, qualificazione dell'insegnamento musicale e alla formazione del personale ad esso destinato, con la particolare riferimento alla scuola primaria", il Ministero ha avviato una procedura di individuazione delle istituzioni scolastiche idonee all'attivazione, nella scuola primaria di specifici corsi di pratica musicale destinati ad implementare l'approccio alla pratica vocale e strumentale e a fornire le competenze utili alla prosecuzione dello studio di uno strumento musicale. L'iniziativa si propone di sviluppare l'apprendimento della pratica musicale, a partire dalla scuola primaria nella prospettiva del curriculum verticale, di valorizzare le competenze professionali dei docenti della scuola primaria e di consolidare reti territoriali per lo sviluppo della cultura e della pratica musicale, anche attraverso la partecipazione a specifiche attività formative.

Nella selezione delle scuole è stato tenuto conto di alcuni requisiti preferenziali quali la disponibilità di adeguate risorse strutturali, la valutazione del Piano dell'Offerta Formativa e lo

sviluppo, nel corso degli anni, di iniziative indirizzate alla valorizzazione dell'apprendimento musicale, la collaborazione con istituzioni, enti e associazioni di comprovata qualificazione e per l'apprendimento musicale dell'infanzia ovvero nella didattica, la disponibilità di personale qualificato.

Il DM 8/11 che rappresenta ovviamente un primo tentativo di sensibilizzazione al problema, costituisce un'opportunità affinché la pratica musicale venga attivata a partire dalla scuola primaria. L'inserimento strutturato e organico dello strumento musicale stimola un'ampia riflessione sulle finalità formative di tale attività in ambito curricolare, rappresentando un arricchimento e un'opportunità per gli studenti che avrebbero a disposizione una valenza formativa più ampia rispetto al panorama attuale.

L'aspetto del "saper suonare" singolarmente o insieme, coinvolge per forza di cose l'aspetto della formazione globale della persona, fondamentale nella fascia di età dei bambini della scuola primaria. L'introduzione della pratica strumentale a partire dalla scuola primaria diventerebbe un modo ulteriore di creare un ambiente di apprendimento, intendendo con ciò, non uno spazio fisico caratterizzato da ambienti e materiali, ma un luogo di scambio e costruzione di esperienze significative che apporterebbero un elevato grado di motivazione negli studenti, ideale per sviluppare le "life skills". Lo studio di uno strumento costituirebbe un momento privilegiato per lo sviluppo del processi meta-cognitivi attraverso "l'imparare ad imparare", riuscendo così, a governare la "complessità" che caratterizza l'apprendimento dello strumento e a coordinare le molteplici dimensioni dell'esperienza strumentale già presenti nelle prime e significative attività musicali. Nella complessità dello studio strumentale entrano in gioco le "strategie di apprendimento", che diventano sempre più articolate e complesse e che vanno a potenziare con efficacia anche tutti gli altri ambiti di apprendimento.

La scuola deve fornire agli studenti, attraverso la cultura musicale, strumenti di conoscenza che possano aiutarli ad apprezzare la musica attraverso l'apprendimento del proprio linguaggio e dando la possibilità a tutti di fruirne. Pertanto, l'elaborazione e la valorizzazione del curricolo verticale, rappresenta sicuramente un buon mezzo per costruire opportunità di incontro, di confronto tra i diversi professionisti che si occupano di formazione musicale nei vari ordini di scuola.

Il fulcro didattico del Piano dell'Offerta Formativa è proprio il curricolo: il complesso delle esperienze che una scuola intenzionalmente progetta e realizza per raggiungere mete formative. Il percorso curricolare si muove partendo dalle esperienze formative precedenti dei soggetti e tiene conto dei differenti stili di apprendimento, dei loro bisogni, degli aspetti relazionali e motivazionali, degli atteggiamenti, delle abilità e dell'affettività, si avvale della metacognizione per migliorare gli apprendimenti al fine di personalizzare i percorsi formativi. Il curricolo propone obiettivi e contenuti prescrittivi che garantiscono l'unitarietà del sistema nazionale, ma allo stesso tempo, in esso trovano spazio la realtà sociale nella quale la scuola è inserita, la sua cultura, le specifiche esigenze rilevate nell'ascolto dei bisogni degli alunni e nel confronto con le richieste e le attese delle famiglie e del territorio.

La costruzione del curricolo si fonda su un ampio campo di strategie e competenze che si interfacciano continuamente con il sapere, il saper fare e il saper essere. Il suo processo di costruzione non si conclude al termine di ogni segmento scolastico, ma si configura come una

continua ricerca, grazie all'azione dei docenti, professionisti impegnati sul campo in un costante lavoro di analisi e di rielaborazione delle loro pratiche didattiche.

E' importante delineare quindi un curriculum verticale che permetta di creare un percorso unitario, graduale e coerente, continuo e progressivo, verticale e orizzontale, che rispetti le tappe evolutive degli studenti, che scandisca l'apprendimento dell'allievo in riferimento alle competenze da acquisire e ai traguardi in termini attesi. Il curriculum verticale non è la semplice distribuzione dei contenuti da insegnare, bensì, il costante processo di adattamento delle programmazioni didattiche dei diversi ordini di scuola in una situazione formativa concreta e unitaria che tiene conto delle fasi di sviluppo degli individui. Esso ci aiuterà a organizzare e descrivere l'intero percorso formativo che uno studente compie dalla scuola dell'infanzia fino all'Università.

L'unitarietà del percorso, che terrà conto della peculiarità dei diversi momenti evolutivi nei quali l'avventura dell'apprendimento si svolge, vedrà un progressivo passaggio "dall'imparare facendo" alla capacità sempre maggiore di riflettere e formalizzare l'esperienza, attraverso una sua continua rielaborazione della stessa, con l'apprendimento di strumenti culturali utilizzati consapevolmente come chiave di lettura della realtà.

E' evidente quanto sia indispensabile creare occasioni continue affinché il potenziale formativo dell'educazione musicale trovi modo di esprimersi, sia alla luce dell'interdisciplinarietà che lo sviluppo dei percorsi musicali permette di esplicitare dialogando con i saperi, sia per una conoscenza più approfondita del linguaggio musicale e per una pratica più specialistica.

Per incentivare la curricolarizzazione della pratica musicale quale componente fondamentale della formazione dell'individuo e per la sua crescita culturale, è necessario operare in rete a livello di Amministrazione provinciale/regionale e Istituzioni scolastiche, al fine di ottimizzare le risorse umane, materiali e finanziarie. Tutto ciò potrà essere effettivamente attuato solo se le scuole diventeranno istituzioni caratterizzate da ricerca e innovazione educativa, ma questo impone una lunga azione di accompagnamento da parte di tutte le strutture che hanno responsabilità di governo e di gestione del sistema scolastico. Solo elaborando e assumendo modelli formativi sperimentali sul territorio nazionale si potrà colmare l'evidente distacco italiano nel confronto con i sistemi formativi europei.